

L'acchiappa-cervelli

«La strada giusta della ricerca»

Inguscio: ci sono le risorse per l'assunzione di 2mila giovani scienziati, meritocrazia e infrastrutture le basi

Nando Santonastaso

Più risorse per finanziare le attività di ricerca, rilancio del reclutamento su basi meritocratiche e competitive e il Pon infrastrutture al via in queste ore. Potrebbe essere il mix decisivo per consentire al sistema pubblico della ricerca quella marcia in più che da tempo si attende per ribadire la sua centralità e volano per lo sviluppo del Paese, impedire la fuga dei cervelli (specie dal Mezzogiorno), aumentare la circolazione e attrarre scienziati e ricercatori stranieri, investimenti. Ci crede fortemente il professor Massimo Inguscio, presidente del Cnr e del Consiglio dei presidenti degli enti di ricerca, che stamane a Napoli chiuderà insieme al rettore della Federico II e presidente della Crui Gaetano Manfredi la decima edizione del "Sabato delle idee", iniziativa pensata e promossa dallo scienziato Marco Salvatore e incentrata proprio sul tema del capitale umano che abbandona il territorio perché privo di sbocchi lavorativi e di opportunità come sistema-Paese congrui con studi e aspirazioni.

Partiamo dal reclutamento, presidente: su quali numeri si poggia questa nuova ventata di consapevolezza a proposito del futuro della ricerca italiana?

«La legge di Bilancio 2018 ha assegnato al Cnr e al sistema delle università le risorse per l'assunzione di circa 2mila giovani ricercatori confermando l'indirizzo politico già avviato due anni prima in ordine al potenziamento delle attività di ricerca in Italia. Si tratta di un reclutamento basato sul merito, sul riconoscimento del valore dei ricercatori anche stranieri che

vogliamo incentivare a lavorare sempre di più da noi».

Non c'è però prima la priorità dei precari da definire?

«Non facciamo confusione.

Questo problema è da tempo al centro delle nostre preoccupazioni e ne continuiamo a dialogare con i sindacati, come fanno anche gli altri enti di ricerca. Per risolverlo in modo strutturale e soprattutto funzionale alle esigenze della ricerca occorrono però risorse economiche importate perché parliamo di migliaia di posti di lavoro. Certo, la ricerca ha bisogno di essere gestita con la massima attenzione, facendo squadra, avendo una visione strategica d'insieme, con il coinvolgimento attivo di tutte le parti coinvolte, che già adesso interagiscono con il Cnr».

A cosa pensa, esattamente?

«A forme di co-finanziamento che permetterebbero l'assorbimento del personale e la continuità delle attività si ricerca che da soli noi non possiamo attualmente coprire».

Lei ha parlato spesso di ricollocazione e focalizzazione delle risorse per ridurre duplicazioni e sprechi, e al tempo stesso ottimizzare quanto a disposizione: il 2018 sarà un anno decisivo anche da questo punto di vista?

«Spero proprio di sì. Noi pensiamo di utilizzare i nuovi ricercatori in funzione del riassetto delle aree strategiche al quale abbiamo dato corso sin dal mio insediamento. Sono 25 aree strategiche, in perfetta adesione all'organizzazione e alla strategia della ricerca europea e con il Piano nazionale, sulle quali abbiamo deciso di investire per accrescere la già elevata qualità di base della nostra ricerca».

Vale anche per il Sud?

«Senza alcun dubbio. Proprio in occasione del "Sabato delle idee" oggi a Napoli - e in continuità con la straordinaria esperienza dell'iniziativa del Mattino al teatro nazionale Mercadante, con il presidente del Consiglio, ministri, rettori, imprenditori, giovani ricercatori e tanti giovani venuti ad ascoltare e a portare la loro testimonianza lo scorso dicembre - ascolteremo storie e progetti positivi del sistema Paese e del Mezzogiorno in particolare. Ce ne sono davvero tanti e in settori strategici, dai beni culturali con il progetto Smart Pompei alle nanotecnologie e medicina di precisione, alle tecnologie con i microprocessori, ai progetti multidisciplinari europei come Bluemed e a quelli che studiano i fenomeni sismici la cui esperienza italiana è unica al mondo. Ma l'impegno per il Sud è ormai una costante anche per il Miur che tra poco pubblicherà un bando per finanziare la ricerca avanzata destina do una grossa quota proprio al Mezzogiorno e ai suoi ricercatori».

Basterà a frenare la fuga dei cervelli o quanto meno ad attirare cervelli e investimenti stranieri in Italia per compensare l'addio di quelli che lasciano il nostro Paese?

«Non basterà ma siamo sulla strada giusta. E penso che nei prossimi giorni avremo un ulteriore motivo di fiducia: diventerà operativo il Pon infrastrutture che prevede una serie di investimenti già inseriti nel Piano nazionale delle ricerche. Parliamo di progetti che si inseriscono nelle aree strategiche già indicati precedenza e rappresenteranno un valore

aggiunto per la loro piena operatività. Il Cnr avrà il ruolo di coordinamento e si tratta di una responsabilità strategica: faremo di tutto perché questi fondi vengano spesi in maniera produttiva e accrescano la

capacità attrattiva e la qualità della ricerca, della cultura, del progresso del nostro meraviglioso Paese».

Teme che il voto del 4 marzo rallenterà questo processo?
«Mi auguro di no. Con l'inizio

della nuova legislatura indicheremo gli obiettivi e le priorità del nostro impegno: siamo sicuri che se ne terrà conto perché un Paese che non investe nella ricerca non può sperare nello sviluppo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**CNRE UNIVERSITÀ
PRONTI A FARE
SQUADRA
PIÙ INTERAZIONE
TRA TUTTE LE PARTI**



**RIDOTTI GLI
SPRECHI
E I DOPPIONI
CON 25 AREE
STRATEGICHE**



**COSTANTE
L'IMPEGNO PER IL
SUD: ANCHE IL
MIUR PRONTO A
FINANZIARE**



IL PRESIDENTE DEL CNR

Il professor Inguscio sarà oggi al Sabato delle Idee, promosso dallo scienziato Salvatore, con il rettore Manfredi

